



Carcere, Russo: fra tre anni 25 mila posti lavoro per i detenuti "Sfida è ridurre a un terzo le presenze nei penitenziari" Roma, 24 ott. (askanews) - Per Giovanni Russo, capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, dirigere le carceri italiane è il mestiere più bello del mondo. Nei prossimi tre anni uscirà dai nostri penitenziari la metà dei detenuti. "Abbiamo 1.200 studenti universitari, 22 mila studenti di ogni ordine e grado - ha spiegato Russo - Campi di calcio e realtà teatrali. La sfida è ridurre a un terzo il numero attuale delle presenze nei penitenziari e redimere finalmente in senso sociale il detenuto. Avremo fra tre anni anche 25 mila posti di lavoro per queste persone che torneranno in libertà". Nel corso del Salone della giustizia, il direttore dell'Unità Piero Sansonetti ha insistito sulla dubbia costituzionalità del 41bis, il carcere duro riservato ai criminali più pericolosi. Russo ha ricordato che il 41 bis "è nato dall'emergenza, come strumento necessario, quando c'erano 900 omicidi mafiosi l'anno. Oggi siamo a una quarantina e posso dire che stiamo rivedendo il 41bis in chiave costituzionale. Ma impediremo che un criminale possa continuare anche in carcere a compiere delitti, dare direttive e trasmettere informazioni all'esterno". Il 41bis riguarda oggi un migliaio di detenuti altamente pericolosi. Poi, 10 mila sono quelli nei penitenziari di massima sicurezza. "Vogliamo impedire che, grazie ai droni, si possano introdurre armi e droga e grazie all'intelligenza artificiale sviluppare meccanismi di controllo che rispondano alle finalità costituzionali dell'art 27: la detenzione non sarà più un momento di afflizione, ma servirà davvero a redimere chi ha sbagliato e a inserirlo nuovamente nel circuito sociale".